

Il ministro Medici ha chiamato alla direzione ad interim dell'Economia montana e delle foreste l'ing. Alberto Camaiti.

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Nevara, Via del Caccia n. 4 - REDAZIONI: Nevara, Via del Caccia n. 4; Roma, Via R. Cadorna n. 22 - INSE-
ZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 800.

Il dott. Giulio Sacchi è stato incaricato di curare i rapporti internazionali in materia forestale e d'economia montana.

IN TRENTINO ALTO-ADIGE

Non lontano dai centri turistici di chiara fama sono le valli Venosta e Anzina, nelle quali si raffigurano le caratteristiche di depressione e miseria di quelle del Pesarese, e le valli di Casies e Anterselva su cui incombono i disastri verificatisi nella Calabria e nel Salernitano

Servizio di E. BRUNO

La puntata nella più forestale e montana regione d'Italia è stata breve: tutti una gran fretta, sia l'ospite che gli ospitati, questi — non meno che gli altri colleghi incontrati qua e là per l'Italia — tradizionalmente affettuosi e cortesi.

Sono stati incontrati i montanari dei confini d'Italia a Nord ed Est con l'Austria, a Ovest con la Svizzera, a Sud con le provincie di Belluno e di Sondrio, i montanari della regione Trentino-Alto Adige. L'incontro è stato preceduto da quello con le autorità regionali: il dott. Brugger, Assessore all'Agricoltura e Foreste di Bolzano, il dott. Steiner, Direttore della Camera di Commercio di Trento, il dott. Biamino, Direttore della Camera di Commercio di Bolzano, l'ing. Bresadola dei Servizi forestali della Regione, il dott. Karner, Direttore del Consorzio dei Comuni montani atesini, il dott. Gugliarelli, Capo dell'Ispettorato Forestale di Bolzano. Brugger è un montanaro di Val Pusteria, appassionato in materie giuridiche; ha approfondito in Austria e Svizzera, oltre che in Italia, la questione degli usi civici. Si dichiara lieto di collaborare con l'UNCHEM a studi e ricerche nella complessa materia delle proprietà collettive, attualissima per l'economia di quasi tutte le regioni italiane. Altrettanta ambizione e intenzione di collaborazione ha palesato il dott. Karner, il quale ritiene di poter essere assai utile nella delimitazione dei bacini imbriferi, ai sensi della relativa legge sul canone a carico delle società idroelettriche, le cui proposte la UNCHEM è delegata di fare al Ministero dei Lavori Pubblici.

L'ing. Bresadola è un « sistematore » di chiara fama: qualsiasi forestale ne conosce i meriti acquisiti durante l'intera vita spesa al servizio dell'Amministrazione Forestale. I Direttori delle Camere di Commercio proporranno con piacere alle rispettive Giunte l'adesione all'UNCHEM ed un vasto programma di lavoro comune. Il dott. Gugliarelli è il più indaffarato di tutti perchè deve tradurre in opere — molteplici e multiformi — i progetti di ricostituzione dell'economia atesina che è prevalentemente silvo-pastorale. Ma su questo ci soffermeremo tra breve. Diamo prima qualche cenno sul Trentino: la Provincia, che come quella di Trieste è particolarmente cara a tutti gli italiani, è nettamente alpina; ben tre quarti di essa sono sopra i 1000 metri. La densità demografica è bassa, appena 64 abitanti per kmq., la popolazione è addensata soprattutto in Val d'Adige con 186 abitanti per kmq., seguita dalla Val del Sarca, del Vezzanese, del Cembra, ecc.; la minor densità si riscontra con i 26 abitanti per kmq. della Val di Primiero, mentre la maggior concentrazione di popolazione si ha in Comune di Rovereto con 448 abitanti per kmq. Mi viene subito chiarito che nei centri

montani, assai poco dotati di vie di comunicazione, il servizio medico non è ancora efficiente e le condotte sono troppo vaste. Anche dal Trentino i montanari emigrano per ragioni di lavoro: fatevi perciò un'idea della depressione economica di queste zone di cui alcuni lembi, divenuti centri turistici di fama, possono far ingannare nel giudizio generale sulla montagna trentina. Tra i settori del commercio, artigianato, agricoltura e industria prevalgono i due ultimi, mentre il turismo viene superando le dimensioni dell'anteguerra. L'ossatura dell'economia agraria è costituita dalla piccola proprietà, che è però eccessivamente spezzettata, il che non avviene in provincia di Bolzano per la ferrea tradizione del « maso » chiuso, appezzamento di 5-10

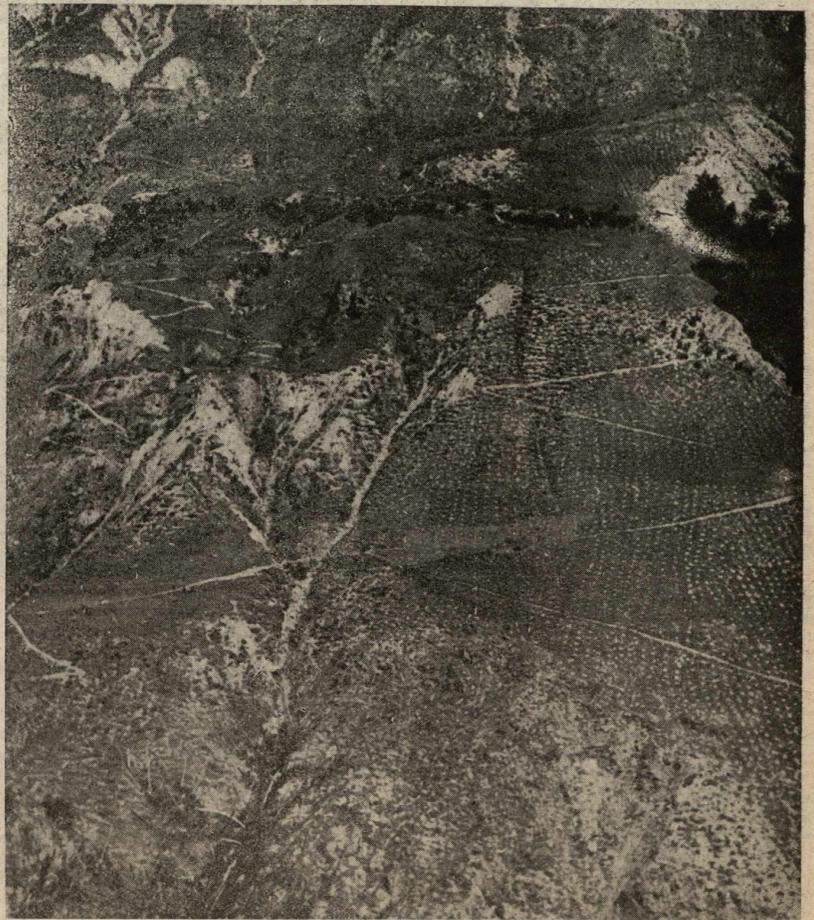
ettari che per antica legge asburgica deve passare indiviso al primogenito. Ma occorre subito dire — e l'UNCHEM è orgogliosa di segnalartelo in esclusiva — che la liquidazione dei coeredi nella successione ereditaria del « maso » può divenire in pochi anni la causa prima della distruzione del capitale bosco: se, ad esempio, il maso è stimato in valore 3 milioni e gli eredi sono tre, si mira senz'altro a ricavare i due milioni per la liquidazione dei due minori dal bosco, che si cerca perciò di tagliare comunque. Occorre evitare in tempo la distruzione dei boschi privati atesini aiutando la successione ereditaria, ad esempio, con crediti a bassissimo tasso di tipo fondiario per la salvaguardia della piccola proprietà contadina, di cui il bosco è parte spesso essenziale.

I boschi sono per la gran parte (74%) di proprietà dei Comuni per i quali costituiscono in genere la principale fonte di reddito, insieme ai pascoli. Nel '52 ben mezzo milione di mc. di legname residuo da opera ed un milione e mezzo di q.li di legna da ardere furono prodotti dalla provincia di Trento. Anche la pesca nelle acque correnti ed in quelle di lago d'alta montagna offre cospicui redditi al montanaro, comunque, questi, nel complesso bassi, per la mancanza di attività industriali vere e proprie: l'azienda industriale trentina è di tipo artigianale, di piccole dimensioni; infatti il numero degli addetti di rado supera le tre unità per azienda.

Non cambiano molto le cose in provincia di Bolzano dove si ripete il carattere geografico ed economico della « montanità » delle plaghe, per quasi due terzi della provincia situata a oltre 1000 metri di altitudine. Fenomeni erosivi accentuati: dall'erosione glaciale a quella solica, a quella idrica tutto è un incidere, un modellare della superficie col risultato di notevoli trasporti solidi nei torrenti delle valli sia principali che laterali, e la formazione di imponenti conoidi che sotterrano i campi nel fondo valle. La struttura litologica, a gneiss filadici e granitici, si rivela infelice per gli improvvisi franamenti in molte valli a nord dell'Adige fino a divenire autentico pericolo pubblico. Il manto boschivo sarebbe ancora buono, anche se le provvigioni legnose sono ridotte a metà della media normale, ma non sempre è condizione certa di stabilità poichè la incisione al piede di versanti causa appunto le imponenti frane con le quali « parte » lo stesso bosco, tenendo in continuo allarme i tecnici della Sezione Sistemazioni idraulico-forestali. Frane un po' ovunque subito fuori Bolzano, dimostrano il ripetersi del fenomeno anche nella « facies » dolomitica e porfidica. Il carattere tormentoso della idrografia atesina, collegato con l'avverso sistema pluviale (appena 500 mm. di pioggia, cadente in forma temporalesca in pochi giorni dell'anno, in Val Venosta, e medie di 600-750 mm. nelle altre valli) conferisce ai rivi una forte torrenzialità e ai terreni aridità specialmente estiva e sterilità.

I forestali hanno trovato il modo per assicurare l'umidità ai terreni da rimboschire, essi li irrigano prelevando l'acqua dai tronchi alti dei fiumi, raccogliendola in cisterne, conducendola con tubazioni ed erogandola ordinatamente. Il sistema è soprattutto diffuso nella più arida e quindi la più povera di queste valli, la Val Venosta, che abbiamo chiesto, prima delle altre, di visitare.

Omessa la sosta a Merano che — troppo bella — non è certo il « test » più idoneo per conoscere la valle, ci siamo portati a Toll, Castelbello, Silandro, Oris, Tarces, Malles,



Imponenti lavori di rimboschimento nel Trentino

Curon, Resia fino alla frontiera con l'Austria. Il vento, un vento freddo e ostinato, ci ha accompagnati l'intera giornata: i montanari vi si sono abituati, esso soffia dieci mesi su dodici. Ma si saranno poi proprio abituati a sentirlo anche tra una trave e l'altra della propria casa in legno?

In questa valle si deve dunque irrigare anche il bosco; si sta creando una coltura agraria, scolmando e colmando col « bulldozer » le irregolari superfici delle conoidi dei torrenti. L'esperimento è finanziato dalla legge 991 e se riuscirà, come sembra, sarà diffuso al massimo, preceduto

ovviamente dalla sistemazione del torrente a monte. Nelle vallate atesine cioè nella citata Val Venosta, in quella d'Adige, nella Passiria, la Ultimo, la Sarentina, la Talfer, la Isarco, la Pusteria, la Aurina due elementi definiscono il problema montano: il miglioramento dei pascoli, quanto ad attrezzatura delle malghe ridotte a sconnesse capanne, e ricostituzione del cotico erboso, invaso da pietrame, costipato, talvolta distrutto dalla voracità dell'eccesso di bestiame pascolante, quanto a industrializzazione del prodotto principale — formaggio — che sembra convenga fare al

piano, come a Burgusio, piuttosto che in montagna dove non si riesce a produrlo pulito e giustamente maturo, ferma restando la necessità di migliorare la viabilità per il trasporto del latte con automezzo, ai fini del minore « sbattimento ». Rari e di minima potenzialità sono attualmente gli impianti per la lavorazione del latte sulla montagna atesina. Il poco latte prodotto in malga viene completamente scremato per la produzione di burro mentre il latticello serve a produrre due formaggi poco conservabili e non commerciabili: il Kas Loamb e il Kas Ziger.

L' "Unione delle latterie"

Da una trentina d'anni sta sorgendo, nel fondo valle, una industria casearia cooperativa con moderne attrezzature, sia pure di media potenzialità. Una ben organizzata « Unione delle latterie » raccoglie 44 aziende pari all'80 per cento delle attività casearie della Provincia con una produzione annua di 15 milioni di litri di latte, per un valore di 3 miliardi e mezzo di lire. I formaggi della citata Burgusio e Vipiteno vengono così esportati anche all'estero. Lo sviluppo di questa organizzazione di valle — che i consiglieri di valle potranno promuovere e più facilmente realizzare limitando il caseificio montano alle zone più difficilmente raggiungibili, progredendosi parallelamente con la costruzione di casere, con la ricostituzione del cotico e diffondendo ovunque sia possibile l'irrigazione — consentirà l'aumento razionale di carico di bestiame lattifero nelle malghe e il raddoppiamento almeno, in breve tempo, della produzione di latticini, a costo più basso. Per quanto riguarda la irrigazione essa è soprattutto necessaria e possibile, agli effetti colturali, nei pascoli bassi: la costituzione geologica dei rilievi atesini è tale da determinare una notevole risorgenza delle acque del sottosuolo e una buona disponibilità di quelle superficiali di pioggia. Occorre dun-

que aumentare le opere per la captazione o la raccolta di acque nelle malghe, in centri razionali di abbeverata, onde evitare i faticosi cammini al bestiame e le infezioni od il raffreddamento eccessivo dell'acqua. Nei pascoli bassi che ne ritrarrebbero i maggiori vantaggi per ovvie ragioni agronomiche e colturali, e soprattutto negli « heimweide » più prossime ai « masi », l'irrigazione per aspersione e magari la fertirrigazione meritano la più grande diffusione. Attualmente solo una novantina di malghe ha rudimentali impianti di irrigazione per scorrimento, per una superficie irrigabile di meno

di 2000 ettari; i suddetti sistemi di irrigazione per aspersione e di fertirrigazione potrebbero, con sicuro successo culturale ed economico, estendersi sul 40% almeno delle malghe esistenti, cioè su quelle più in basso, meno acclivi e più ricche di acqua, con una diffusione della irrigazione su circa 16.000 ettari. La coltura pascoliva è quella principe per la provincia di Bolzano; l'84% della superficie territoriale di questa provincia, sopra i 1000 metri, è prevalentemente a terreno saldo; così si spiega l'ampiezza riservata ai pascoli montani pari a circa 185.583 ettari, comprensivi di 30.000 ettari di bo-



La Forestale non pone tempo in mezzo e ripara continuamente



Alle Coste di Corces (Val Venosta) ci siamo ricordati del Marecchia



Quante bestie fra i sassi Malga Curon (Val Venosta)

schii poco densi, al limite della vegetazione, che bene integrano i corpi pascolivi delle varie malghe. Circa due terzi della suddetta superficie sono oltre i 1900 m., l'altro terzo è sopra i 1200 m.; su una tale superficie le malghe, degne di questo nome, non superano le 700, di cui metà comunali e il resto di comunione familiari e di privati. Per le altre: mancanza di stalle, e sommati i rifugi per l'uomo ed i locali per la lavorazione del latte. Deficiente è la viabilità sia di accesso che di servizio. L'altro elemento fondamentale del problema montano atesino si desume dallo accenno già fatto circa le frane (delle valanghe spaventose di Val Pusteria e di Valle Aurina e delle notevoli opere paravalanghe costruite dai Forestali faremo oggetto di apposito articolo) ed è quello della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, essenziale non tanto per la tranquillità locale quanto per la salvaguardia della piana veneta. Siamo convinti che il concetto informatore della razionale gestione del patrimonio forestale anche ai fini suddetti troverebbe, nell'atmosfera della cooperazione nell'interesse di tutti, propria del Consiglio di Valle, la garanzia del più pronto successo. Ai due elementi si unisce un terzo, importante, che si ricollega al secondo: l'istituto del « maso » chiuso, invalidato dalla moderna tendenza a liquidare i coeredi con la vendita del bosco (moderna perchè nata con l'aumento di valore del legname). Lo speciale credito da attribuire al giusto motivo, di pubblico interesse, della buona conservazione della piccola proprietà contadina (maso), tradizionalmente difesa fino a qualche anno fa con la severa legge dell'infrazionabilità della minima (ottima) unità colturale, potrà salvare, col bosco, l'economia del « maso », che risulterà, così, veramente chiuso, e non di continuo menomato fino all'annullamento.

Un altro argomento: la cooperazione nel fondo valle. Essa è tuttora notevole. Ciò dimostrano gli esistenti e visitati edifici sociali (latterie, cantine, caseifici, consorzi di commercio frutta ecc.): come si sale al monte affiora l'individualismo, e l'economia risulta ancor più povera perchè chiusa, di tipo familiare e non di scambio. L'UNCHEM deve conquistare questi buoni, rispettosi, onesti figli della montagna, riunendoli nei Consigli di Valle, fucina di cultura, di

compreensione dei comuni bisogni, di amore, di progresso economico e di democrazia. Nella ordinata discussione dei propri doveri e dei propri diritti stanno le più ampie possibilità di realizzare opere pubbliche; quale diversa possibilità di mettersi d'accordo, ad esempio, sulla utilizzazione dei proventi della legge sui bacini imbriferi avranno coloro che, discutendo, capiranno la comune utilità ed il comune vantaggio nel risparmio che si ottiene cooperando ad un'unica opera? L'individualista non vede oltre l'immediata soddisfazione dei propri diritti, senza accorgersi che il suo successo è effimero e gli preclude i vantaggi della cooperazione consorziale.

Le aziende consorziali

Queste riflessioni sembreranno meno difficili a tradursi in pratica se verranno fatte in comune nel clima dell'azienda speciale consorziale che la legge 991 ha appunto previsto, perchè è una legge che pensa alla salvezza della montagna; e i Comuni si convin-

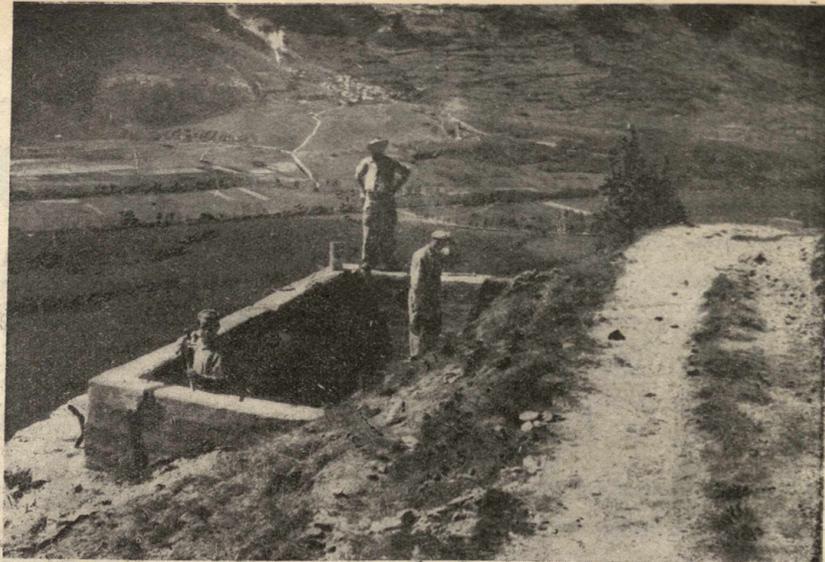
Qualche altra osservazione: il problema di cultura dei boschi della regione atesina è grave, perchè gli eccessi delle utilizzazioni delle due guerre hanno di troppo ridotto il livello medio della normale provvigione. La riserva legnosa deve essere ricostituita, non importa se col sistema di selvicoltura naturale di tipo svizzero o artificiale di tipo tedesco, o con quello francese. Occorre ridurre le domande di taglio, rispettando i piani economici, nei quali i Comuni dovranno riconoscere non la remora alla salvezza dei loro bilanci ma lo strumento di salvezza, nel tempo, degli stessi, guardando un po' più in là della durata delle cariche di responsabilità diretta!

ceranno e chiederanno in fretta il loro piano economico perchè non vorranno privare i discendenti dell'unico più solida ragione di vita, dell'unico strumento produttivo, il bosco, senza il quale non più legname da opera, non più operai al lavoro, non più telefe-

riche e segherie e — quel che è peggio — più frequenti frane e valanghe.

La 991 è stata compresa e apprezzata dai montanari atesini; essa — vivaddio — è ritenuta sufficiente come portata finanziaria (perchè ben integrata con i fondi regionali), ma un difettuccio almeno lo ha rivelato anche qui, col problema dei tecnici professionisti privati, agrari e forestali, in carenza notevole. La applicazione della legge grava quindi sui forestali da mille altre faccende operati. Perchè difetto, questo, della 991? Perchè l'attuazione dei suoi multiformi aspetti esige la formazione dei quadri degli operatori della montagna che sono per naturale destinazione i forestali: anche da qui dunque il grido del potenziamento del Corpo Forestale (per inciso informo che i 600.000 ettari di bosco delle provincie

(continua in 3.a pag.)



Coste di Oris (Val Venosta): vasca e acquedotto per... irrigazione ai rimboschimenti

L'agricoltura nel Trentino - Alto Adige

Programmi realizzati e programmi futuri

L'assessore regionale all'agricoltura della Regione Trentino-Alto Adige ha fornito al Consiglio regionale una relazione che costituisce un esauriente quadro della situazione dell'agricoltura di quella regione.

L'azione dell'amministrazione regionale è stata indicata come preminente, nei singoli settori, secondo queste direttive:

1) La produzione foraggera dei pratipascoli e dei pascoli permanenti presenta notevoli possibilità di incremento del carico con una razionale utilizzazione dei terreni;

2) L'allevamento del bestiame trova un progressivo incremento negli stanziamenti regionali, per il miglioramento dei ricoveri, per contributi sul prezzo di acquisto del bestiame di alta genealogia, per premi agli allevatori ecc. Si sono costituite in Regione 1833 stazioni di monta e tre centri di fecondazione artificiale. Come conseguenza del programma zootecnico ha avuto un notevole sviluppo la rete dei caseifici.

3) Particolare attenzione si pone alla frutticoltura regionale, che occupa circa il 15 per cento della superficie territoriale della Regione. In particolare, si distingue l'uva, che presenta un quadro assai favorevole in Alto Adige. L'attività della Regione si esplica in accordo con i comitati vitivinicoli delle due provincie di Trento e di Bolzano con lo scopo di raggiungere il perfezionamento della viticoltura e della enologia, riducendo i costi di produzione, creando tipi di vino costanti e abbassando le spese di cantina;

4) La coltura delle patate va assumendo sempre maggior rilievo. Per le condizioni favorevoli del terreno, si produce nella Regione un seme pregiato;

5) Il problema dell'irrigazione a pioggia è stato radicalmente affrontato dalla Regione. Mentre nel 1951, si avevano nelle due provincie, 37.567 ettari irrigati a scorrimento o a pioggia, nel triennio che sta per concludersi si sono aggiunti 10.182 ettari, e nel 1955 sono previsti altri 4.000 altri ettari irrigati.

6) Analoga attività viene esplicata nel campo delle bonifiche. Risultano in regime di bonifica ben 29.000 ettari di terreno di fondo valle messo a coltura intensiva.

7) Entusiasmo hanno mostrato gli agricoltori nell'opera di miglioramento fondiario, favorita dalle leggi creditizie regionali. Ben 4256 opere sono state realizzate essendo rimaste inavase ancora 1.200 domande di contributo.

I prossimi programmi saranno ristretti a tre categorie di opere e, cioè, alle cunicole razionali; agli acquedotti potabili; alle teleferiche. Per quanto si riferisce alla meccanizzazione i contributi regio-

nali hanno consentito l'acquisto di 2.807 macchine.

In sede generale è allo studio una legge regionale sul credito agrario per la concessione di contributi in conto interessi mentre importanti iniziative sono in preparazione specie nel settore lattiero-caseario.

I RIFUGI nel Trentino

Dieci milioni di lire sono stati stanziati nel bilancio di previsione per il 1954 dall'Assessorato per il turismo allo scopo di potenziare il patrimonio alpinistico della Regione Trentino-Alto Adige. L'importo è stato suddiviso fra le singole società alpinistiche locali proprietarie o gerenti di rifugi, di cui 156 si trovano in provincia di Trento e 43 in quella di Bolzano.

Poichè i rifugi non sono soggetti a precise norme con-

tenute nel regolamento di Pubblica Sicurezza, l'Assessorato si è imposto il problema di moralizzare questo settore dell'edilizia, che gode di particolari privilegi.

Per l'attribuzione della qualifica si è provveduto ad un esame tecnico-turistico ed all'analisi dell'efficienza tecnico-costruttiva, estetica, funzionale e paesaggistica degli stabili, autorizzando solo quelle costruzioni o i vari ampliamenti e rimaneggiamenti che per ubicazione, difficoltà di accesso, altitudine ecc., assommano i requisiti necessari perchè la qualifica stessa sia giustificata. Anche il fenomeno delle «case per ferie» che negli ultimi anni si è andato sempre più sviluppando, è stato preso in esame nel bilancio di previsione. Esso infatti richiede una regolamentazione precisa, e l'Assessorato mira ad imporre ai gestori di questo nuovo tipo di esercizio, l'obbligo di sottostare a tutte le norme che regolano le pensioni.

Concetti ed idee sulla cooperazione

COOPERAZIONE AGRICOLA

Perchè la chiamano «cooperazione agricola»? Ci sono due forme di cooperazione o una sola? La domanda è giusta perchè denota una curiosità che siamo pronti a soddisfare: la cooperazione in genere è una forma di associazione che risponde ad alcuni principi: a) libertà di iscriversi o di ritirarsi; b) diritti uguali per tutti qualunque sia il numero di azioni sottoscritte e versate; c) organizzazione democratica; d) interesse limitato al capitale; e) ristorni in ragione degli affari fatti, ecc. ecc. Ciò vale per tutte le forme di cooperazione; ma la cooperazione «agricola» ha «scopi» agricoli e «soci» agricoltori.

Possono alcuni individui associarsi in cooperative per lavorare il latte preso dai produttori ma non è cooperativa agricola in quanto i soci non sono agricoltori... e perchè il latte non è prodotto dai soci.

LO SCOPO DELLA COOPERAZIONE AGRICOLA E' ANCHE TECNICO

Non solo i soci di una cooperativa agricola devono essere «agricoltori» e la cooperativa deve attuare uno scopo «agricolo», ma per essere tale deve avere, anche un fine tecnico: «migliorare la produzione».

E' vero che di una cooperativa possono fare parte grandi, medi e piccoli conduttori; ma è un fatto che ad essa aderiscono soprattutto i medi ed i piccoli e la cooperativa è un mezzo per migliorare assicurandosi una assistenza tecnica, dotandosi di mezzi tecnici (meccanizzazione), migliorando il prodotto e la produzione.

Esempio: alcuni viticoltori mettono insieme le uve per fare il vino, ma si accorgono in breve che le varietà di uve non sono adatte a fare il buon vino e decidono di coltivare le varietà più adatte: ecco lo scopo «tecnico» della cooperativa agricola.

IL DOVERE DEI TECNICI AGRICOLI

Il tecnico agricolo solo eccezionalmente dovrebbe rinchiusersi in ufficio: il tecnico agricolo dovrebbe lavorare in campagna: il suo compito è l'azienda agricola.

Molti tecnici agricoli sentono la tristezza di non potere dirigere una azienda agricola e si lamentano che i proprietari delle aziende non si valgono della loro opera. Non sarà facile superare questa difficoltà. Il solo mezzo è la cooperazione: i conduttori di piccole aziende agricole, associati, sentiranno il bisogno del tecnico: del resto lo vediamo nelle latterie sociali, nelle cantine sociali, nelle cooperative di lavoro agricolo... i tecnici vi entrano in pieno.

Nel loro interesse ed in quello dell'agricoltura i tecnici agricoli sono invitati a fare della cooperazione un'arma ed un mezzo.

Concorso produttività anno 1954

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato nella sua ultima riunione il Ministero dell'Agricoltura a bandire un concorso nazionale per l'incremento della produttività agricola per l'annata agraria 1954-55, con un complesso di premi provinciali, regionali e nazionali di un miliardo circa, di cui si farà carico la gestione grani.

Ulteriori delucidazioni sono state fornite da parte del Ministero dell'Agricoltura in merito al Concorso nazionale per la produttività agricola per il 1954-55.

Il concorso consta di gare provinciali, regionali o comunali e di una nazionale. E' suddiviso inoltre in sezioni. Alla prima sezione partecipano le aziende ad indirizzo non specializzato, alla seconda le aziende ad indirizzo specializzato e limitatamente all'arboricoltura, all'orticoltura e la floricoltura.

Le aziende della prima sezione saranno distinte a seconda della giacitura (azienda di pianura, di collina, di montagna) e della ampiezza (piccole, medie e grandi aziende). Le aziende della seconda sezione saranno invece distinte soltanto per ampiezza. Agli effetti della ripartizione secondo la giacitura valgono i seguenti limiti altimetrici: sino ai 300 metri sul livello del mare per la pianura, da oltre 300 a 600 metri per la collina, da oltre 600 per la montagna.

Per le gare provinciali complessivamente sono assegnati premi per 526 milioni, per le gare regionali e compartimentali 47 milioni, per la gara nazionale 127 milioni, per il concorso nazionale tra gli inventori 25 milioni e per il concorso per le iniziative provinciali 30 milioni.

Ricognizione sui Consorzi di miglioramento fondiario

La Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sta effettuando una ricognizione dei Consorzi di miglioramento fondiario, interessati in prevalenza all'irrigazione e alla viabilità rurale.

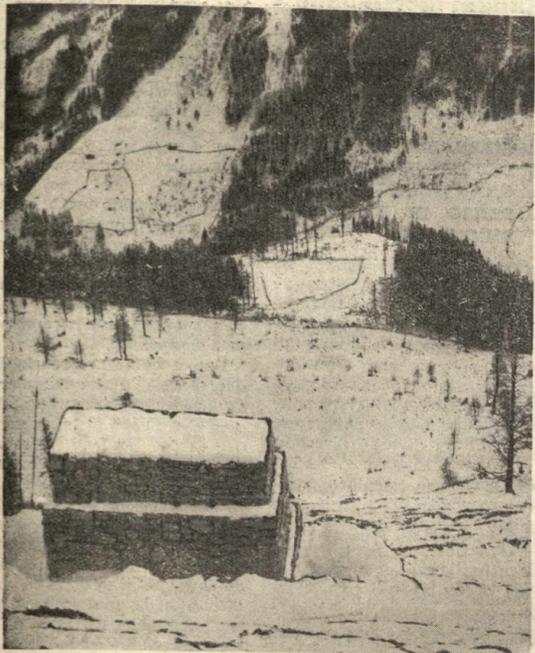
Dall'indagine — per ora completata per l'Italia Settentrionale (Emilia compresa) — è risultato che esistono circa 1500 di tali enti.

Il Ministero ha, in primo luogo, regolarizzato la posizione di molti Consorzi che non avevano provveduto a tutti gli adempimenti di legge.

Appena completata l'indagine e sistemata la posizione giuridica di tali enti, i competenti uffici del Ministero dell'Agricoltura provvederanno, con opportuni interventi, ad assicurare la vitalità dei Consorzi di miglioramento per l'integrale attuazione delle finalità che la legge ad essi affida nel campo della produzione agricola.



Parte anche il bosco Morene terrose calanchive in Valle S. Silvestro (Dobbiaco)



Opere paravalanghe e boschi degradati in Valle Aurina

(continuaz. dalla 2.a pag.)
di Bolzano e di Trento sono pari al 60% della superficie boscata di uno stato forestale come la Svizzera il cui Corpo Forestale conta 270 tecnici di fronte alla trentina che operano qui). Il grido emana dalle vive voci di autorità e di montanari: «Con più tecnici spenderemo assai meglio i nostri milioni e ne spenderemo anche di più, che ne abbiamo per la montagna che vuol muoversi e deve aspettare!». Ma i pochi forestali non si sono persi di animo progettando e realizzando, nello scorso anno, opere per più di mezzo miliardo di lire, tutto erogato in economia diretta.

Abbiamo preferito trattenerci sul problema dei pascoli, che è quello più immediatamente risolvibile (su quello dei boschi, sia ai fini di una viepiù urgente conservazione del suolo che a quelli di una altrettanto necessaria e urgente restituzione della buona produttività media tradizionale di queste zone silvane occorrerà tornare per i montanari dell'UNCHEM). Per i pascoli, tenuti presenti i fattori della degradazione, siccità e carico eccessivo, occorrerà prov-

vedere per la deficiente produzione di foraggio, sia correggendo lo squilibrio fra carico e disponibilità alimentare, sia coltivando un appezzamento a prato annesso alla malga, che consentirà di prolungare l'alpeggio e di alimentare il bestiame nei giorni di cattivo tempo. Le irrigazioni dovranno accompagnarsi alle sarchiature e scarificazioni per favorire lo sviluppo delle foragere migliori ed una correzione dell'acidità del suolo; al metodo per scorrimento converrà sostituire, fin dove è possibile, quello per aspersione col quale si risparmia e si distribuisce meglio l'acqua; si intende occorrerà assicurare il carico costante idrico in serbatoi e vasche. Il miglioramento della produzione foraggera si risolverà in miglioramento della situazione idrogeologica perché si ridurrà la pressione del pascolo sul bosco (proprio questo principio ispirò nella legge del '33 il miglioramento pascoli). E' quanto mai urgente il rilevamento statistico economico dei pascoli montani atesini; oggi si sa soltanto che esistono 700 malghe a Bolzano e 609 a Trento, per complessivi ettari 350.000, con 150.000 bovini,

100.000 ovini e 20.000 caprini, ma non si è rilevato lo stato delle attrezzature, la suscettibilità di aumento di produzione, ecc. Ci torna in mente quanto S. E. Medici, come Presidente dell'Istituto di Economia Agraria, osservava nel '52, a proposito di scarsità di produzione di foraggi in estate. Egli scorgeva in essa il motivo primo delle ansie degli allevatori e la ragione della portata che, come fattore limitante degli allevamenti, spiega lo squilibrio fra carico di bestiame e produzione foraggera. Una rigida regola d'uso dovrà impedire che all'intervento di miglioramento del pascolo segua, secondo il cieco volere dell'alpigiano, l'aumento di carico; questi in verità si preoccupa eccessivamente dell'allargamento delle stalle e troppo poco del coltivo erboso.

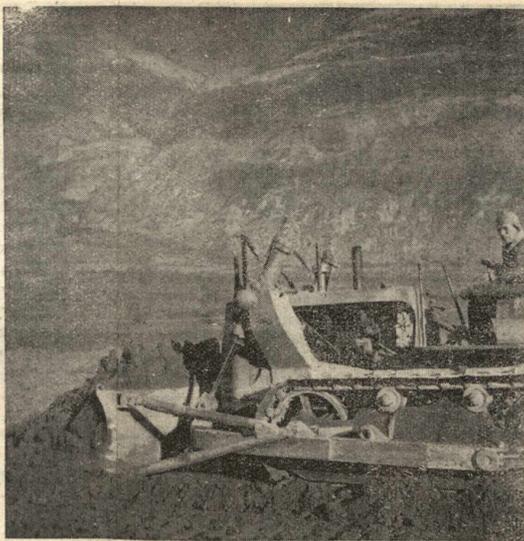
Lasciamo con un po' di tristezza le valli Venosta e Aurina, quelle di Casies e di Anterselva, avendo con sorpresa notato che nelle une si raffigurano le caratteristiche di depressione e di miseria delle valli, per esempio, del Pesarese, e nelle altre i pericoli immanenti di disastro e di morte dei bacini della Calabria e del Salernitano; eravamo qui venuti con in cuore e negli occhi la splendida bellezza delle valli di Fiemme, di Soie, delle Giudicarie, della Valsugana, del Lago di Carezza, della Val Gardena, dell'Alpe di Siusi, della Mendola, delle Dolomiti di Sesto.

L'UNCHEM conta tra i suoi migliori i quasi 600 comuni montani del Trentino-Alto Adige, ne attende la collaborazione più fattiva, ne auspica il ritorno alla antica prosperità e benessere.

ERCOLE BRUNO

LE IMPORTAZIONI nei primi nove mesi del 1954 sono ammontate a 1.110 miliardi di lire, con una diminuzione dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1953. Le esportazioni sono ammontate a 732,3 miliardi di lire segnando un aumento del 10,2 per cento.

IL CONSUMO DELLA LANA NEL MONDO è in costante aumento. Attualmente detto aumento è del 25 per cento rispetto al periodo 1934-38.



Bonifica delle conoidi con Bulldozer (l'esperimento è finanziato con i fondi della 991)

Nuova convenzione internazionale per la difesa delle piante

E' stata ratificata, dalla Camera, la convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951.

La convenzione, di cui è promotrice la FAO, ha lo scopo di assicurare un'azione comune fra i vari Stati per evitare il verificarsi ed il diffondersi di malattie o anche di parassiti delle piante e dei prodotti vegetali. Con essa sono state aggiornate le precedenti convenzioni stipulate a Berna nel 1881 e a Roma nel 1929, che vengono assorbite e annullate.

Viene così creato un servizio internazionale fitopatologico, mediante l'applicazione contro l'introdursi ed il propagarsi di malattie nelle piante nonché contro i parassiti dei vegetali e dei prodotti vegetali.

L'articolo 2 della convenzione regola il campo di applicazione della stessa, anzitutto definendo il termine «vegetali» con cui si designano le piante vive o le parti di piante vive comprese le sementi, nonché i «prodotti vegetali» che sono prodotti di misure legislative comuni e mediante la diffusione di tecniche appropriate non manufatturati di origine vegetale.

Con l'art. 4 si prevede u-

na organizzazione ufficiale per la protezione dei vegetali. Tale organizzazione avrà dei propri organi in ogni nazione. A tali organi sono demandati i compiti di ispezione, di disinfezione e di disinfestazione, la diffusione sul piano nazionale delle istruzioni e delle informazioni necessarie e, infine, la consegna di certificati fitosanitari per attestare lo stato di sanità delle piante. Tali certificati sono regolati da particolari norme contenute nell'articolo 5 della convenzione.

E' riconosciuta, ad ogni Stato, la facoltà di porre norme restrittive sull'importazione dei vegetali e dei prodotti vegetali, ma, in genere, gli Stati contraenti sono impegnati a far sì che le restrizioni siano ridotte al minimo numero dei casi necessari. L'art. 6 regola nel dettaglio le disposizioni riguardanti le importazioni.

Tutta la convenzione vive sotto il segno dei rapporti con la F.A.O. Infatti, ogni applicazione di essa consente, oppure stabilisce, un riferimento diretto all'azione della F.A.O. Primo fra tutti, è l'obbligo, per ogni Stato, di presentare alla F.A.O. annualmente, un rapporto sullo sviluppo dell'organizzazione nazionale per la protezione dei vegetali.

La convenzione ha durata illimitata, ma ogni Stato ha il diritto di denunciare la convenzione stessa quando meglio crede.

Piano dodicennale

Il Comitato amministrativo del «Fondo di rotazione», previsto dalla legge sul piano dodicennale agricolo si è riunito al Ministero dell'Agricoltura. Il direttore generale dr. Cobianchi ha svolto un'ampia relazione ponendo in luce i notevoli benefici apportati dalle provvidenze creditizie del «fondo», nei settori della meccanizzazione, della irrigazione e della edilizia rurale. Al 30 giugno 1954 risultavano autorizzate, in applicazione della relativa legge, circa 30.000 operazioni per 52 miliardi, con il totale impegno delle anticipazioni accordate.

Il maggior afflusso di domande si è verificato nel settore dei prestiti per acquisto di macchine agricole (L. 25.237 milioni per 36.031 macchine agricole, di cui 9.792 trattori). Nel settore dell'edilizia rurale, sempre al 30 giugno scorso, sono stati autorizzati mutui per 22.260 milioni, che hanno permesso la costruzione di 4.736 case coloniche per 24.404 vani e di 5.044 stalle. Al 31 ottobre scorso, sull'ammontare complessivo dello stanziamento di esercizio (25 miliardi), è stata impegnata una quota pari al 64 per cento circa (15.885 milioni).

Nel corso della riunione sono state anche approvate le proposte di riparto della anticipazione di 25 miliardi per il prossimo esercizio finanziario 1955-56 sia nelle tre categorie di operazioni per prestiti per acquisto macchine agricole e mutui per impianti irrigui ed edifici rurali, sia tra gli istituti di credito.

LA PRECARIA SITUAZIONE MONTANA

Il suo risanamento è problema nazionale

Se gli Italiani, intelligenti e perspicaci, non fossero spesso dei distratti, alla sola visione della pagina illustrata che la «Domenica del Corriere» (che è diffusissima in tutta la Nazione), ha pubblicato il 7 novembre scorso sulle alluvioni del Salernitano, nella quale sono, con sapiente opera divulgatrice, messe in evidenza le cause delle periodiche tragedie alluvionali che ogni anno devastano in qualche zona l'Italia, si sarebbero a quest'ora ribellati contro la insipienza di coloro che, avendone il dovere, non hanno ancora saputo salvaguardare con la dovuta solerzia, con la urgenza imposta dalle circostanze e con i mezzi necessari, l'integrità e la sicurezza del prezioso e scarso nostro suolo e la vita ancor più preziosa dei suoi abitanti.

In una sola pagina cinque illustrazioni e non molte righe di testo bastano a far comprendere, anche ai più inesperti della materia, come le frane e le alluvioni possono essere evitate, pur che si voglia con ferma volontà, sempre che le autorità statali, provinciali e comunali siano coscienti del dovere loro e sappiano spingere la cittadinanza a secondare le volentieri.

Ed è vero affermare che il nubifragio fu di tale violenza che nulla sarebbe valso a salvare il territorio colpito.

E' una tesi insostenibile: il semplice buon senso lo dice.

Bisogna piuttosto dire che per evitare disastri del genere non occorrerebbero neppure tutti i miliardi che per riparare alle tragedie di questi ultimi quattro anni (Calabria, Alto Lario, Piana comasca, Polesine e via dicendo) si sono dovuti sborsare senza alcuna certezza di aver rimediato definitivamente al male endemico che ci tormenta, in quanto sono state compiute opere provvisorie, il cui effetto non sarà di molta durata, per polverizzarsi nei meandri della burocrazia e attraverso le misteriose vie battute dai profittatori.

E' un problema angoscioso quello della riedificazione della montagna: angoscioso e grave, per il quale sarebbe tempo che tutti rompessero gli indugi, tutti, e portassero, in un modo o nell'altro, il loro contributo alla sua soluzione. Abbiamo detto tutti!

E con ciò vogliamo indicare autorità e cittadini, poveri e ricchi, tecnici e scienziati, sacerdoti e laici, intellettuali ed operai, contadini ed artigiani: tutti, perché si tratta di uno dei problemi nostri più importanti e più assillanti, dalla cui soluzione immensi vantaggi verrebbero, morali, materiali e anche politici.

Nè si trovino pretesti per rinviare ancora dicendo che non è né in un anno, né in due che si può rimediare alla trascuratezza e alle colpe di decenni.

Certo: una pianta vuole del tempo per crescere e diventare valida difesa, ma se non si comincia (e con serietà, per continuare con costanza) neppure in dieci secoli si riuscirà a fare quanto occorre.

Se l'amarezza non ci rende pensosi e tristi, e il desiderio di collaborare alla riuscita di un'impresa grandiosa e difficile, ma tutt'altro che impossibile, non ci imponesse un linguaggio riguardoso, parole ben forti ed aspre dovremmo usare per stigmatizzare la negligenza e l'indifferenza con la quale la stessa stampa periodica tratta questo argomento.

Se si eccettuano pochi quotidiani, i grandi giornali lo considerano evidentemente di secondaria importanza, e, solo quando il pericolo è alle porte, o già ci ha duramente colpiti, si svegliano per affidare inchieste e relazioni a penne illustri, ma non sempre di tutto competenti. Si stampano, allora, pezzi di colore, che i lettori gradiscono, ma che, di solito, lasciano il tempo che hanno trovato.

I giornali, invece, hanno l'obbligo civile e patriottico di svolgere un'azione divulgativa ed educativa presso tutto il popolo, instancabilmente e, direi, implacabilmente, senza soste, fino alla vittoria. Sveglieranno, così, anche le autorità cui abbiamo accenna-

to sopra, che, sinora, si sono crogiolate in un'inerzia incredibile, e le obbligherà a sorvegliare, a incitare, ad aiutare ed a promuovere tutte le iniziative che il caso vuole e il bisogno impone.

Non devono dar tregua ai neghittosi ed ai responsabili, non devono nascondere nessuna negligenza e nessun errore, ma devono colpire senza pietà dove è necessario, svergando, così, un vero e proprio apostolato civile.

E non spetta alla stampa il compito di diffondere fra tutti, fra gli abitanti del piano, come fra i montanari, la persuasione che si può prevenire ogni disastro purché ciascuno nel proprio ambito e con i mezzi di cui dispone, faccia tutto ciò che può?

Non occorrono neppure più per porre mano ai provvedimenti necessari, ulteriori studi, né devono più esistere dubbi sull'efficacia di rimedi validi, quali, mille volte sono stati proposti. Chi ne solleva fa del disfattismo intollerabile, rivela poca conoscenza del problema e tradisce l'interesse comune.

Gli numerosissimi e valorosi tecnici e scienziati, funzionari e appassionati hanno, in importanti pubblicazioni, indicato particolareggiatamente la via da seguire e le opere da compiere.

Si seguano, pertanto, i loro consigli e le loro indicazioni senza dubitare, e si arriverà in porto sicuramente.

Abbandonare se deve il metodo dei pannicelli caldi delle feste della montagna e degli alberi, con le quali non si è mai concluso nulla di sostanziale e di praticamente utile, per dar mano alla costruzione di briglie, alle alberature, ai rimboschimenti ed alla costruzione di strade.

Opere concrete sono urgentemente necessarie, non parole; fatti occorrono, non recriminazioni e consigli.

E speriamo che non si venga fuori col solito proposito di creare nuove leggi.

Non ne occorrono.

Bisogna, invece, trovare gli uomini che sappiano operare con spirito alto, con disinteresse e con competenza. Potranno far miracoli perché il popolo li seguirà.

D. NESPA

Provvedimenti a favore delle zone a livonate della Campania

Con D. L. 7 novembre 1954, n. 1026, pubblicato sulla G. U. 9 novembre 1954, n. 257 sono stati disposti provvedimenti a favore delle zone della Campania colpite dall'alluvione.

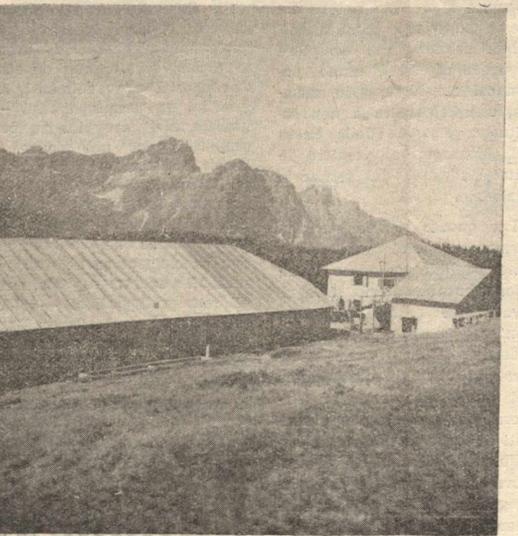
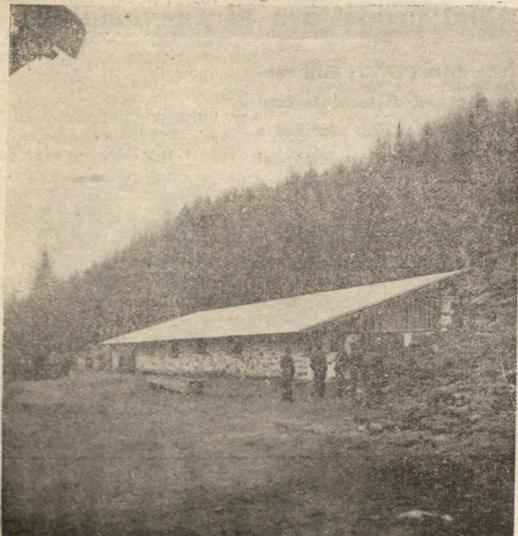
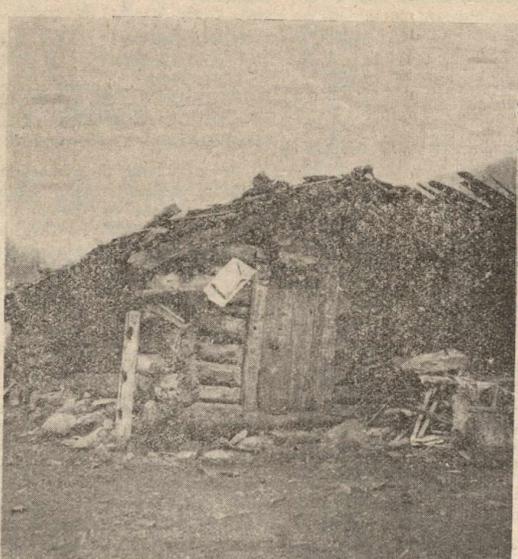
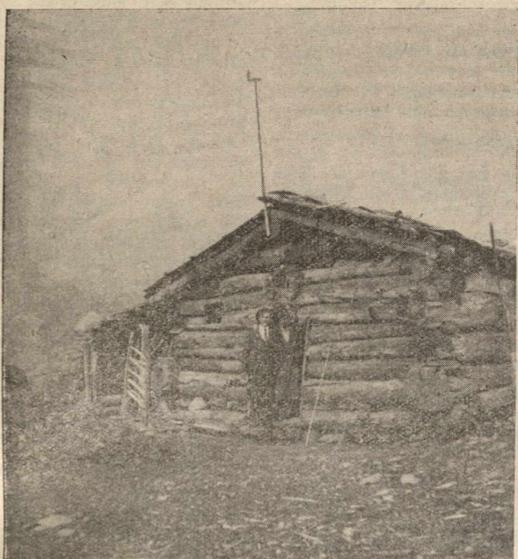
In virtù del suddetto decreto-legge il Ministro per le Finanze è autorizzato a sospendere, con proprio decreto, da emanarsi di concerto con il Ministro per il Tesoro, il pagamento dei tributi erariali, provinciali e comunali.

Nel decreto deve essere specificata la durata della sospensione.

Ai Comuni di cui sopra e all'Amministrazione provinciale di Salerno possono essere concessi, fino al 31-12-1956, contributi integrativi da parte dello Stato, qualora non possano conseguire il pareggio economico dei propri bilanci, nonostante i provvedimenti già in atto.

Le piccole isole considerate territori montani

I benefici previsti dalla legge concernente provvedimenti per i territori montani verranno estesi alle piccole isole. Il relativo disegno di legge è stato approvato il 18 novembre in sede deliberante, dalla Commissione agricoltura del Senato. Il provvedimento riguarda tutte le isole con una estensione non superiore ai 30 mila ettari le cui condizioni economiche sono estremamente disagiate a causa di non eliminabili fattori ambientali che rendono ogni attività produttiva più costosa che nelle altre parti del territorio nazionale.



Prima e dopo... la cura della 991 in Val d'Ultimo

Dalla Gazzetta Ufficiale

Caratteristiche delle piastri-
strine contrassegno dell'im-
posta sui cani per l'anno 1955.
(D.M. 17 settembre 1954;
G.U. 3 novembre 1954, n. 253).

Classificata provinciale la
strada da PETINA a POLLA
(Salerno).

(D.P.R. 24 agosto 1954; G.U.
5 novembre 1954, n. 254).

Approvato il piano di risto-
ruzione di PICINISCO (Frosi-
none).

Per l'esecuzione del piano è
spedito assegnato il termine di
cinque anni. (G.U. 5 novembre
1954, n. 254).

Classificata provinciale la
strada da PALAZZUOLO (Fi-
renze) all'innesto con la pro-
vinciale Imolese.

(D.P.R. 15 luglio 1954; G.U.
6 novembre 1954, n. 255).

Dichiarata l'esistenza del ca-
rattere di pubblica calamità
in ordine all'alluvione che ha
colpito i comuni di SALERNO,
CAVA DEI TIRRENI, VIETRI
SUL MARE, MAIORI, MINO-
RI e TRAMONTI.

(D.P.C.M. 2 novembre 1954;
G.U. 6 novembre 1954, n. 255).

Aumento dell'addizionale sul-
le imposte di registro di suc-
cessione e ipotecarie.

(D.L. 7 novembre 1954, n.
1025; G.U. 9 novembre 1954,
n. 257).

Sospensione dell'esecuzione
degli sfratti e del corso dei ter-
mini e di decadenza nei se-
guenti Comuni della provincia
di Salerno.

SALERNO, CAVA DEI TIR-
RENI, MAIORI, MINORI, VIET-
TRI SUL MARE e TRAMONTI
(D.L. 7 novembre 1954, n.
1027; G.U. 9 novembre 1954,
n. 257).

Classificata provinciale la
strada dall'innesto con la pro-
vinciale 24 alla piazza R. Con-
forti in comune di CALVANI-
GO (Salerno).

(D.P.R. 15 luglio 1954; G.U.
9 novembre 1954, n. 257).

Classificata provinciale la
strada da CANNALONGA
all'innesto con la provinciale
VALLO DI LUCANIA-STIO
(Salerno).

(D.P.R. 24 agosto 1954; G.U.
9 novembre 1954, n. 257).

Classificata provinciale la
strada da CICERALE all'innesto
con la provinciale CAPAC-
CIO-MONTEFORTE CILENTO
(Salerno).

(D.P.R. 24 agosto 1954; G.U.
11 novembre 1954, n. 259).

Approvato il piano parziale
di ricostruzione di CASOLA
VALSENIO (Ravenna).

Per le opere del piano par-
ziale è fissato il termine di
cinque anni. (G.U. 12 novem-
bre 1954, n. 260).

Approvato il progetto di va-
riante al piano di ricostruzione
di ATELETA (L'Aquila).

Per l'attuazione delle opere

previste dal progetto resta fer-
mo il termine dell'8 gennaio
1955. (G.U. 12 novembre 1954,
n. 260).

Modificazione al sistema di
accertamento degli imponibili
ai fini dell'applicazione dell'im-
posta di successione.

(Legge 20 ottobre 1954, n.
1043; G.U. 15 novembre 1954,
n. 262).

Il libro geneologico DELLE RAZZE BOVINE

A seguito della riunione te-
nutasi recentemente a Milano,
dove sono convenuti allevatori
di tutta Italia per gettare le
basi del Libro geneologico del-
le razze bruna alpina e pezzata
nera, la Commissione tecnica,
composta dagli Ispettori com-
partimentali delle regioni in-
teressate da allevatori e dal di-
rettore della Stazione zootec-
nica di Milano, ha dato di-
sposizioni ad un Comitato ri-
stretto, facente capo all'Uffi-
cio Centrale, perchè siano ap-
prontati i moduli occorrenti
al funzionamento dei libri ge-
neologici. Tali stampati saran-
no poi distribuiti alle singole
province in maniera che le
operazioni e le scritturazioni
siano ovunque uniformi.

L'Ufficio sta già alacremente
redigendo i principali moduli
da sottoporre poi alla Com-
missione tecnica per la definitiva
approvazione. L'importanza
dei Libri geneologici è sottol-
lineata dall'Italpress, la quale
rileva che il bestiame dà al-
l'agricoltura un apporto di ol-
tre il 40 % del reddito agrico-
lo ed i cui prodotti sono fon-
damentali per un Paese pro-

Basculla portatile per bestiame

Esperti del Politecnico della
Virginia, hanno perfezionato
un nuovo tipo di pesa portati-
le per il bestiame che può es-
sere agevolmente spostata e
trainata dietro un qualsiasi
veicolo a motore. La bascu-
lla, che è montata su di uno
speciale carrello che favorisce
la salita delle bestie, consentirà
agli allevatori e agli agricoltori
in genere che producono pa-
recchi capi di bestiame, di con-
trollare più frequentemente lo
sviluppo degli animali, senza
dover spendere denaro e sacri-
ficare tempo per condurli alle
pese pubbliche.

Fabbricati tra pini e castagni i più bei strumenti musicali d'Italia

Alle Due Quarne laboriosità e tenacia della gente montanara

Adagiati sulle silenti bal-
ze del monte Mazzucone tra
pini e castagneti, i Comuni
di Quarna Sotto e Sopra
sembrano sonnecchiare al
tiepido sole di questo au-
tunno piacente, mentre
dalle case appollaiate e
gentili s'involano verso il cielo
dianfi il fumo di cento ca-
mini. Il solenne silenzio dei
bei monti è interrotto solo
dal cigolio stridente, all'in-
giù, del potente rullo com-
pressore che prepara il na-
stro stradale alle viscide ca-
rezze del catrame per l'asfal-
to.

Le Due Quarne hanno fa-
me di strade di una strada,
almeno, moderna, per la
quale potrà transitare, più
intenso e redditizio, il traffi-
co: macchine per il turismo
che qui già tocca punte ele-
vatissime di frequenza, e
grossi autocarri con carichi
di legname di ogni tipo, ma-
teria prima per oltre venti
aziende artigianali che lo ri-
daranno, poi, lavorato in
cento foggie, dalle posate
alle dame, ai giocattoli, ai
mobili per uffici, ai casa-
tinghi, ai lettini per bimbi. E'
in questa gamma ricchis-
sima di prodotti che i mon-
tanari delle Due Quarne
hanno attaccato la loro vi-
ta per non essere costretti a
spopolare i villaggi scendono
al piano o preferendo le vie
della emigrazione. Non è un
eufemismo affermare che il
segreto per questi montanari
sta nel sacrificio del

lavoro sposato ad un ammi-
rabile senso della vita sem-
plice che vuol dire avversione
alla mania di evadere i
limiti imposti dalle circo-
stanze. Qui si vive perchè si
lavora tutti sodo.

Mentre a Quarna Sopra la
Provvidenza sembra aver ri-
servata una dote più dovi-
ziosa di bellezze naturali e
di attrattive turistiche, quel-
la consorella di Sotto la sa-
gacia degli uomini ha rag-
giunto un estro non comune.
E' qui a Quarna Sotto, in-
fatti, che funzionano due
fabbriche di strumenti musi-
cali dove sono impiegati cir-
ca ottanta operai: una mac-
strana di valore ecceziona-
le, eppur sobria, modesta,
musicale. Musicale perchè, si
può dire, tutti gli uomini di
Quarna sono iscritti a due
bande con una fedeltà alla
tradizione che non ha mai
subito contraccolpi.

Due ditte che han porta-
to il nome di Quarne sulle
ali della musica sotto tutti
i cieli del mondo. La ditta
del comm. Alfonso Ramponi
è giovane di vita con i
suoi sedici anni ed è spe-
cializzata nella fabbricazio-
ne di saxofoni e clarinetti
che esporta nel nord Ameri-
ca ed in Olanda. Più vasta
è la « Ramponi-Cazzani »: 84
anni di vita ed una sessan-
tina di operai. La sua pro-
duzione raggiunge cifre si-
gnificative: 70 saxofoni con
sette gamme, 200 clarini con
dieci gamme, 10 oboè e flau-
ti, oltre un numero discreto
di minuscoli ottavini tipo
« Boehm » per conservatori e
concerti, trombette, bombardi-
ni, contrabbassi ecc. Si
può uscire dallo stabilimen-
to con un'orchestra attrezza-
tissima. La maestranza, ac-
canto alle giovanissime re-
clute, annovera degli anzia-
ni con 40 e 50 anni di attivi-
tà ininterrotta; è una fami-
glia cui presiede il sig. Gio-
vanni Forni, un uomo dal
cuore semplice ed aperto co-
me i fiori dei suoi monti di
cui è innamorato, un padre
tra gli operai con i quali
divide la giornata, tra la se-
gheria dove si tagliano i po-
derosi ebani del Mozambico
ed i reparti di pulitura, dei
bagni galvanici, della mon-
tatura: da un foglio di ot-
tone, dopo lavorazioni mi-
nuziosissime, esce un lucen-
tissimo strumento, sfoggio di
note e di nitore, pronto per
partire, meta Stati Uniti, E-
gitto, Turchia, Africa, Au-
stralia, Inghilterra.

Quarna è il centro dell'o-
spitalità. Neppure le donne,
di qui sono ciarliere: o la
fabbrica o i campi. Gente
industriosa, sana, cordiale.
Che conosce privazioni e sa-
crificio, sia del singolo che
della comunità. Per la co-
munità qualcosa si è arri-
vato a fare anche quasi:
alcune decine di milioni per
l'asstrada e cantieri per il
rimboschimento, mentre è in
fase di approntamento una
stazione modello di agricul-

gredito. Le due razze si ri-
scontrano un po' dovunque in
Italia, con tendenza ad ul-
teriore diffusione. La razza Bru-
na Alpina, nel complesso del
patrimonio bovino del Paese
annovera ben 2 milioni di ca-
pi, cioè più di quanti ne abbia
la stessa Svizzera, e la Frisone
Pezzata Nera ha già supera-
to in pochi lustri i 700 mila
soggetti e conta allevamenti
ormai celebri dalla Lombardia
al Lazio, con punte che già si
vanno affermando anche nel-
l'Italia meridionale, in Sicilia
e Sardegna.

Basculla portatile per bestiame

Esperti del Politecnico della
Virginia, hanno perfezionato
un nuovo tipo di pesa portati-
le per il bestiame che può es-
sere agevolmente spostata e
trainata dietro un qualsiasi
veicolo a motore. La bascu-
lla, che è montata su di uno
speciale carrello che favorisce
la salita delle bestie, consentirà
agli allevatori e agli agricoltori
in genere che producono pa-
recchi capi di bestiame, di con-
trollare più frequentemente lo
sviluppo degli animali, senza
dover spendere denaro e sacri-
ficare tempo per condurli alle
pese pubbliche.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

ENTRATO IN VIGORE IL PROGRAMMA DI FI- NANZIAMENTO ALLE- MIGRAZIONE INDIVI- DUALE (E.F.I.)

Il programma di finanzia-
mento all'emigrazione indivi-
duale E.F.I. concordato a suo
tempo tra il Governo italiano
e il C.I.M.E., è ormai entrato
in fase di pratica attuazione.
Scopo dell'accordo, quello di
consentire gli espatril transo-
ceanici anche a coloro che,
pur avendo ottenuto un collo-
camento nel Paese d'immigra-
zione, si trovino in difficoltà
finanziarie tali da non poter
sostenere il costo del viaggio.

Come già è stato detto in
precedenza, tutti i lavoratori
che abbiano ottenuto o siano
in grado di ottenere un atto
di chiamata o un contratto in-
dividuale di lavoro o una let-
tera consolare o qualsiasi ti-
po di visto considerato accet-
tabile dagli organi competen-
ti e che desiderino godere dei
benefici stabiliti dal program-
ma, dovranno inoltrare una
domanda al competente Ufficio
Provinciale del Lavoro corre-
data sia da uno dei document-
ti suindicati sia da un certifi-
cato che comprovò lo stato di
indigenza o la qualifica di pro-
fugo a carico del Governo ita-
liano.

Una volta accolta la doman-
da dall'apposita Commissione
formata da rappresentanti del
Ministero degli Affari Esteri,
del Ministero del Lavoro e del-
la Previdenza Sociale e del C.
I.M.E., i beneficiari dovranno
versare, sotto il controllo del
competente Ufficio Provinciale
del Lavoro, la quota forfeta-
ria di L. 10.000 sul conto cor-
rente del C.I.M.E. e firmare la
« dichiarazione di debito »
con la quale si obbligano a re-
stituire la somma ricevuta in
prestito nella valuta del paese
di immigrazione, in rate
mensili corrispondenti a 10
dollari (pari a lire italiane
6.300 circa) con decorrenza dal
primo giorno del mese succes-
sivo al compimento di un tri-
mestre dalla data di imbarco.

Si ricorda che il programma
E.F.I. per ora si applica solo
a favore di chi vuole espatri-
are in Argentina, in Brasile, in
Cile, in Colombia, in Costari-
ca, in Paraguay, in Uruguay
e in Venezuela. Possono esse-
re consentite eccezioni, specie
per i paesi del continente afri-
cano, quando si tratti di lavo-
ratori ingaggiati isolatamente
o per contingente e per i qua-
li l'impresa assuntiva si assu-
ma l'onere di recuperare le
rate di debito.

CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE D'IN- CHIESTA SULLA SI- CUREZZA DEL LAVORO NELLE MINIERE NEL BELGIO

Dopo la serie di luttuosi in-
cidenti verificatisi nelle minie-
re di carbone del Belgio nel
1952 e nel 1953, il Governo
italiano ha chiesto e ottenuto
che quello belga addivesse
alla nomina di una Commis-
sione internazionale d'inchiesta
per accertare le cause degli
infurtuni e per proporre, se
del caso, rimedi a tale grave
stato di cose.

Della Commissione, presiedu-
ta da un rappresentante della
CECA, hanno fatto parte, oltre
i delegati governativi, padro-
nali e sindacali belgi, anche
tre rappresentanti italiani le
cui proposte sono state prese
come base di discussione dei
lavori conclusi dopo dieci
mesi.

La Commissione ha propo-
sto al governo belga — il
quale ha assicurato che, quan-
to prima, formeranno oggetto
di appositi provvedimenti le-
gislativi ed amministrativi —
una serie di provvidenze per
rendere ancor più sicuro il
lavoro nelle miniere di carbo-
ne. Tra l'altro, ha proposto lo
aumento del periodo di ap-
prendistato per i minatori di
nuova assunzione, una più
attiva partecipazione dei rappre-
sentanti operai — compresi
gli immigrati italiani — all'e-
sercizio del controllo sull'ap-
plicazione dei regolamenti di
sicurezza e, infine, il potenzia-

mento dei corsi di addestra-
mento con rilascio di certifi-
cati di idoneità.

NECESSARIO DA PARTE DEI LAVORATORI EMI- GRANTI UN MAGGIOR SENSO DI RESPONSABILITÀ

Un episodio verificatosi re-
centemente in Gran Bretagna
ha riproposto, ancora una vol-
ta, il problema del maggior
senso di responsabilità e di
consapevolezza che dovrebbe-
mo dimostrare i nostri emigran-
ti, alcuni dei quali, fortunata-
mente, una esigua minoranza,
non sembra riescano a render-
si conto dell'estrema serietà
del passo che compiono quan-
do si avviano all'estero per ra-
gioni di lavoro.

Dopo due soli giorni di per-
manenza nella fabbrica, cin-
que operai, facenti parte d'un
gruppo di 64 unità reclutate
per conto della « Steel Compa-

ny of Wales » per l'industria
della banda stagnata, hanno
chiesto il rimpatrio perchè in-
soddisfatti. Costoro, apparte-
nenti tutti a un Comune di
una provincia meridionale, è-
videntemente nel momento in
cui hanno accettato l'ingaggio
non hanno considerato quel
che facevano, perchè se, effet-
tivamente, il genere di lavoro
per cui erano stati reclutati
non avesse corrisposto alle in-
formazioni loro fornite o alle
condizioni di ingaggio, le de-
fezioni o, quanto meno, le pre-
teste e le rimostranze avreb-
bero avuto una più larga por-
tata e altri, oltre i cinque, a-
vrebbero richiesto il rimpatrio
o avrebbero presentato le le-
ro lagnanze alle nostre autori-
tà consolari.

Non è quindi arbitrario de-
durre che si tratti di un caso
di deplorabile leggerezza che
non solo nuoce al buon nome
del lavoro italiano all'estero
ma, quel che è peggio, confer-
ma in alcuni ambienti stranieri
delle prevenzioni — ingiuste
e infondate — nei riguar-
di delle regioni meridionali
d'Italia, che pur danno e han-
no dato all'emigrazione un co-
tributo di lavoratori seri, ca-
paci e intelligenti.

Rassegna Stampa

UN SERVIZIO SULLE RASSEGNE ZOOTECNICHE DI OTTOBRE E DI ALTRE ATTIVITÀ DI INTERESSE ZOOTECNI- CO NAZIONALE

Nello scorso mese di ottobre
1954 si sono svolte in tutta I-
talia molte manifestazioni zootec-
niche delle quali « L'Allevatore »
ci ha offerto un quadro esauriente con i completi
servizi pubblicati nei cinque
numeri del mese.

Nel numero del 3 ottobre si
sono completati i resoconti
della grandiosa fiera degli e-
quini di Cremona. Si è rela-
zionato ampiamente sulle ma-
nifestazioni zootecniche dello
Autunno Pavese con le inter-
essanti rassegne di bovini,
pollami e uccelli e sul Merca-
to-concorso di Osimo.

Sul numero del 10 ottobre
si sono fatte ampie relazioni
sulle rassegne zootecniche
mantovane e sulla seconda ras-
segna dei suini a Fermo.

Parimenti si sono dati reso-
conti completi della settimana
Mostra-concorso di Imola dei
bovini romagnoli del Bolognese
e del primo Mercato-concorso
di Macerata dei tori mar-
chigiani iscritti al libro genea-
logico.

Nel numero del 24 ottobre
è stato riportato un importan-
te servizio della Fiera d'Autun-
no di cavalli e bovini a
Verona nonché un altro servi-
zio completo sul Mercato-con-
corso dell'Asino di Martina
Franca e del Cavallo delle
Murge.

Sul Convegno avicolo di San
Donà di Piave figurava una
concettosa relazione critica del
dott. Ventola.

Nello stesso numero il prof.
Marracino riferisce ampiamen-
te sul convegno sulla bufala
svoltosi a Salerno.

Nel numero del 28 ottobre
si è completato il servizio sul-
la Fiera autunnale di Verona
e si è descritta la Rassegna
bovini di Parma col 14o con-
corso-mercato torelli, tori,
famiglie e gruppi aziendali del-
le razze Bruna alpina, Pezzata
nera olandese e Reggiana.

In tutti i cinque numeri del
giornale del mese di ottobre
sono stati trattati da compe-

tenti di ciascun ramo, temi
sulla fecondazione artificiale,
sulla produzione del latte, sul-
l'alpeggio dei bovini, sull'ap-
icoltura ed altri problemi att-
nenti la zootecnia.

E' interesse di ogni alleva-
tore seguire le pubblicazioni
di questo interessante ed in-
formatissimo settimanale.

L'abbonamento annuo per il
1955 compreso il mese di di-
cembre del c.a. costa L. 2000
da versarsi all'Amministrazione
del giornale in via Quinti-
no Sella, 54, Roma.

Per il miglioramento dell'avicoltura

Il Ministro dell'Agricoltura
allo scopo di allargare la
azione di miglioramento del
settore avicolo, è venuto nella
determinazione di affian-
care alle istituzioni avicole
dello Stato allevamenti pri-
vati che abbiano una deter-
minata attrezzatura, presen-
tino le necessarie garanzie,
e volontariamente si sotto-
mettano a determinati con-
trolli sulla produzione e sulla
sanità, ottenendo in tal mo-
di il riconoscimento ufficiale
E' stato deciso di limitare in
un primo tempo tali rico-
noscimenti ai centri di se-
lezione e di classificare tali
centri in due categorie a se-
conda del numero dei capi
allevati. Per la prima cate-
goria la consistenza mini-
ma deve essere riferita a fine
anno e in capi adulti di 100
capi per la Livorno bianca e
500 capi per le altre razze;
per la seconda categoria le
cifre sono rispettivamente
500 e 300 capi. E' richiesta
inoltre adeguata attrezzatu-
ra e regolare tenuta dei re-
gistri di produzione. Le do-
mande intese ad ottenere il
riconoscimento, dovranno
essere inviate al Ministero
dell'Agricoltura direzione
generale, della produzione a-
gricola - coordinamento
zootecnico entro il 31 dicem-
bre 1954.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore responsabile
TIP. PROVERA - NOVARA

Le monte equine regolate da una nuova legge

Nella « Gazzetta Ufficiale »
del 17 c. m. è stata pubbli-
cata la legge 16-10-54, n. 1051
— contenente disposizioni
sulla monta equina.

In base alla nuova legge,
chiunque intenda impianta-
re e gestire una pubblica
stazione di monta equina
deve munirsi di apposita au-
torizzazione. A tale fine deve
inoltrare domanda all'Ispet-
torato provinciale dell'Agricoltura,
il quale provvede al ri-
lascio dell'autorizzazione,
su conforme parere di ap-
posita commissione presie-
duta dal capo dell'Ispettorato
provinciale.

Analoga domanda di au-
torizzazione devono inoltra-
re, entro il 16 gennaio p. v.
i conduttori di pubbliche sta-
zioni di monta equina già
in funzione.

Condizioni per il rilascio
della autorizzazione sono:
che la stazione sia ubicata
in località tale da consenti-
re l'afflusso di un adeguato
numero di fattrici; che il ri-
produttore o i riproduttori
rispondano per razza o pro-

duzione tipica alle esigenze
ippiche della zona; che il
conduttore della stazione dia
piena garanzia di moralità e
capacità nell'esercizio della
stazione; che la stazione sia
fornita di idonea attrezzatu-
ra per la monta.

I cavalli e gli asini stalloni
riformati dalla commissione
presieduta dall'Ispettorato
provinciale dell'agricoltura
debbono essere macellati o
castrati a cura dei proprieta-
ri, entro un mese dalla co-
municazione della mancata
approvazione.

Chiunque gestisce una
pubblica stazione di monta
equina senza essere munito
dell'autorizzazione è punito
con l'ammenda da lire 50
mila a lire 100 mila. Chiun-
que adibisce alla monta pu-
blica o privata cavalli od a-
sini stalloni non visitati o
riformati dalla commissione
è punito con l'ammenda da
lire 25mila a lire 50mila.

Entro tre mesi il Ministe-
ro dell'agricoltura provvede-
rà ad emanare il regolamen-
to per l'applicazione della
legge.

Diffondete IL MONTANARO



Dal produttore al consumatore

La ditta PIATTI F.lli vende a prezzi di assoluta concorrenza risi fini, semifini e comuni e sottoprodotti del riso.

Spedizioni in tutta Italia.

Chiedere informazioni e prezzi a:

PIATTI F.lli Tenuta Sbarra BORGOLAVEZZARO (Novara)